

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessso che la legge 28 marzo 1997, n. 86, di sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge adottati in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e di funzionamento dei Sert, all'articolo 2 consente, in deroga alle norme della contabilità di Stato, di utilizzare le disponibilità di bilancio esistenti alla data del 31 dicembre 1996 nei capitoli 1358 e 2966 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri negli esercizi finanziari e consente altresì di impiegare le somme del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, ripartite tra i ministeri competenti e impiegate nell'esercizio finanziario 1997;

tenuto conto che le citate disposizioni della legge n. 86 del 1997, volte a garantire il pieno utilizzo delle somme stanziare dal Parlamento per il contrasto della lotta alla droga, rischiano di rimanere prive di efficacia a causa dei ritardi nella erogazione dei finanziamenti;

considerato che, conseguentemente, numerosi progetti per la previsione ed il recupero dalle tossicodipendenze già realizzati, almeno parzialmente, dagli enti locali e dai soggetti del privato sociale sono destinati a cadere;

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti atti a differire il termine di utilizzo dei finanziamenti previsti dalla legge n. 86 del 1997 alla data del 31 dicembre 1998.

(7-00386) « Lumia, Carlesi, Massidda, Porcu, Giannotti, Caccavari, Bolognesi, Mangiacavallo, Saia, Maura Cossutta, Fioroni, Giacco, Chiavacci, Pittella, Scantamburlo, Battaglia, Saonara, Signorino ».

Le Commissioni VI e VIII,

premessso che:

le saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi vincoli di tutela territoriale e paesaggistica;

dal 1866 sono sfruttate dal monopolio di Stato che ha svolto il controllo sulla produzione e sulla commercializzazione del sale;

la loro superficie è di circa 827 ettari e sono in perfetto stato di manutenzione con un sistema idraulico ben funzionante;

le saline di Cervia appartengono al demanio dello Stato e sono comprese nel perimetro del parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988. Sono, altresì, tutelate dal piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che le riconosce come zone di tutela naturalistica ed individua al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca;

il comprensorio delle saline, oltre alla notevole importanza paesaggistica, dal punto di vista storico-economico è un raro esempio di attività antropico-produttiva di elevata valenza ecologica e naturalistica;

le saline rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice della attuale città di Cervia, fondata nel 1697 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione;

le saline sono state, inoltre, dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono state inserite nel 1971 nella Convenzione di Ramsar;

le saline di Cervia presentano una valenza economica che non riguarda solo la produzione del sale, in senso stretto, ma anche il termalismo ed il turismo ambientale;

il termalismo, che si esplica nello stabilimento termale di Cervia, attraverso l'uso dei fanghi e delle acque madri delle saline, determina un fatturato annuo di circa 9 miliardi, una presenza di circa 40.000 persone con un numero di prestazioni terapeutiche superiori a 900.000 ed un numero di addetti fra stagionali e fissi di circa 200;

va inoltre considerato l'indotto derivato dalla presenza di tali curandi (alberghi e pensioni, affittacamere, ristorazione, eccetera) che si può stimare, in prima approssimazione, ed in difetto, pari a 20 miliardi di lire;

in totale, il settore termale ha un giro d'affari diretto ed indiretto che supera i 30 miliardi di lire e garantisce un'occupazione complessiva, non determinata con precisione, ma stimabile in un migliaio di addetti;

il turismo ambientale e didattico, che trova nelle saline l'elemento di attrazione principale, determina una presenza di circa 10.000 visitatori censiti fra turisti e studenti, senza contare gli occasionali, non determinabili, visitatori del museo della civiltà salinara; una valutazione economica circa tali presenze non è facile, ma si può stimare un fatturato di oltre un miliardo;

in totale le saline, compresa la produzione del sale, sono in grado di determinare in modo diretto od indiretto un giro d'affari che si colloca grosso modo fra i 30 e i 40 miliardi di lire annui;

la conservazione dell'ambiente dal punto di vista ecologico, naturalistico, faunistico e vegetazionale, il microclima che caratterizza l'intero territorio, l'utilizzo termale dei fanghi e delle acque madri, la circolazione delle acque ed il sistema idraulico, sono tutti strettamente e inscindibilmente connessi alla effettiva produ-

zione del sale, in quanto solo l'attivazione del processo produttivo può garantire il costante mantenimento del delicatissimo equilibrio che nel tempo e nel territorio si è stabilito;

e questo, ovviamente, in aggiunta ai riflessi diretti sull'economia cervese, sull'attività turistica e termale, sull'occupazione che derivano dalle attività produttive della salina;

recentemente, la direzione dei monopoli di Stato ha assunto l'orientamento di dismettere l'attività dello stabilimento salifero di Cervia e di procedere quindi alla chiusura dello stesso a far tempo dal 31 dicembre 1997. La motivazione alla base di tale decisione è che l'attività non è ritenuta produttiva;

il comune di Cervia, l'amministrazione provinciale di Ravenna e le terme spa, di intesa con la regione Emilia-Romagna, hanno prodotto un rigoroso studio di fattibilità che ha verificato la concreta possibilità della valorizzazione produttiva, ambientale e turistica dell'intero comparto;

nel citato piano si dimostra che:

a) è possibile, vantaggioso e remunerativo mantenere nelle saline di Cervia la produzione del sale;

b) esiste un ampio mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale;

c) esistono alternative complete, serie, concrete e valide alla chiusura delle stesse;

lo studio evidenzia, inoltre, che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari di salina, anche attraverso uno sfruttamento diversificato della stessa (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acquacoltura, percorsi ed itinerari turistici, musei e istituzioni culturali, eccetera), oltreché ovviamente attraverso la continuazione della produzione del sale;

per tali ragioni, a fronte della decisione della direzione dei Monopoli il co-

mune di Cervia, la provincia di Ravenna e la regione Emilia Romagna hanno avanzato ai monopoli di Stato concrete proposte per la cessione delle saline nonché delle strutture e degli immobili ad esse connesse e per il mantenimento della produzione del sale nonché dello sfruttamento diversificato del sale medesimo e di tutti gli altri fattori indicati dallo studio citato. Le predette proposte sono allo studio dei monopoli dello Stato nonché all'attenzione del ministero delle finanze e del ministero dell'ambiente interessato al mantenimento dell'ecosistema e preposto alla tutela della zona sottoposta alla Convenzione di Ramsar. Appare pertanto necessario che non si interrompa al 31 dicembre l'attività di produzione del sale, in quanto solo il suo mantenimento consente la conservazione di un ambiente e di un paesaggio straordinari e strutturalmente imm modificati da millenni, delle specie animali e vegetali presenti nell'area protetta e dello stesso microclima, complessivamente tutti oggetto dei numerosi livelli di tutela e vincolo;

impegna il Governo:

a sospendere ogni determinazione in ordine allo smantellamento delle saline di Cervia ed alla interruzione della produzione del sale per non compromettere irreversibilmente l'ambiente esistente;

a bloccare ogni autonoma iniziativa dei monopoli dello Stato che comporti la sospensione della produzione del sale, compresi tutti gli interventi manutentori e le disponibilità economiche necessari al mantenimento della produzione stessa, in attesa dell'esito delle proposte delle Amministrazioni locali avanzate al Governo e del risultato del confronto fra gli enti locali ed il Governo stesso;

a ricercare soluzioni che consentano il mantenimento del paesaggio, dell'ambiente e del microclima delle saline di Cervia attraverso la valorizzazione ambientale e il loro rilancio produttivo.

(7-00387) « De Benetti, Turrone, Angelini, Pistone ».

La X Commissione,

preso atto che:

la delegazione recatasi in visita all'area di crisi in Sardegna ha riferito di una pesante situazione economica produttiva occupazionale e sociale presente nella zona industriale di Ottana;

nell'incontro con l'Enichem, la più rilevante azienda pubblica presente nell'area industriale, si è appreso della determinazione della stessa di chiudere tra pochi giorni in data 31 dicembre 1997 il suo ultimo impianto produttivo rimasto, a completamento di un progetto di risanamento economico della stessa coincidente con la fuoriuscita della sua presenza dai settori dell'agricoltura, della detergenza e delle fibre;

tale scelta di fatto annullerebbe la sua presenza industriale provocando conseguenze pesanti sul piano occupazionale per effetto della messa in mobilità di altre 150 maestranze, confermando così una discesa inesorabile dei dipendenti Enichem in quest'area passando da 2.700 del 1970 a 300 nel 1998 per lo più impegnati in servizi manutentivi e gestione dell'impianto di produzione elettrica;

in questi giorni è in corso di definizione con i soggetti sindacali istituzionali preposti un contratto d'area che dovrebbe avviare con nuovi insediamenti produttivi ed industriali una prima risposta ai problemi del lavoro e dell'occupazione;

in tale iniziativa non esiste però un impegno diretto di Enichem ma solo un accompagnamento e un sostegno burocratico alla loro nascita attraverso Enisud;

impegna il Governo

ad intervenire immediatamente affinché la decisione di chiusura dell'impianto fibre di proprietà Enichem prevista per il 31 dicembre 1997 sia sospesa e rinviata per evitare altri licenziamenti in un'area già fortemente provata sul piano occupazionale accentuando contenuti di alto rischio per la tenuta democratica;

ad inserire nella politica di indirizzo industriale del settore chimico, tramite Enichem, una presenza produttiva e non solo di servizio e produzione elettrica come base minima per un credibile processo di reindustrializzazione nell'area industriale di Ottana;

ad attivarsi ulteriormente affinché, alle iniziative imprenditoriali che hanno chiesto l'insediamento, in virtù del patto d'area sopra richiamato, siano supportate da quanto necessario sul piano organizzativo, concessorio e finanziario la cui realizzazione rappresenta la condizione indispensabile per garantire la contestualità in futuro tra chiusura dell'impianto fibre poliestere Enichem e l'avvio di nuove attività che garantiscano lo sviluppo economico e la continuità dell'occupazione.

(7-00388)

« Edo Rossi ».

La X Commissione,

premesso che dopo la messa in liquidazione e la dichiarazione di fallimento della società affittuaria « Arbatax 2000 », lo stabilimento della cartiera di Arbatax ha cessato la produzione, interrompendo un'esperienza di rilancio che, seppure con notevoli difficoltà, aveva evidenziato le potenzialità dell'intrapresa industriale, la sua capacità di reggere la concorrenza e di riuscire ad inserirsi, nell'ambito del mercato nazionale della carta, in maniera autonoma ed economicamente produttiva;

questa crisi, che ha provocato gravi ricadute occupazionali (dirette e nell'indotto, ma anche rispetto ad un territorio

dove non esistono valide alternative di sviluppo), pregiudicando i rapporti commerciali e i contratti di fornitura acquisiti, sta compromettendo in maniera definitiva e irreversibile il percorso di cessione della proprietà della cartiera Arbatax, nonostante, anche in tempi recenti, siano state avanzate diverse manifestazioni di interesse, da parte di possibili acquirenti;

la situazione complessiva del comparto, a livello nazionale, conferma la dipendenza del nostro Paese dalla produzione del mercato estero, indispensabile a soddisfare le esigenze del fabbisogno e le richieste di utilizzo della carta; tale realtà, che richiederebbe interventi di riequilibrio della concorrenza e di regolamentazione del settore (anche per evitare speculazioni frequenti sui prezzi e sulle disponibilità del prodotto), non può che trarre effetti positivi dalla presenza di una nuova entità produttiva come la cartiera di Arbatax;

impegna il Governo

nell'ambito dei recenti accordi, sottoscritti con le parti sociali, e nel rispetto degli impegni assunti dal Ministero dell'industria, del commercio, e dell'artigianato, a perseguire l'obiettivo della collocazione e della vendita della cartiera di Arbatax, verificando le proposte di acquisto avanzate finora alla procedura commissariale e recempendo le altre eventuali manifestazioni di interesse, compatibilmente con la validità dei piani industriali di rilancio produttivo e con la tutela dei livelli occupazionali.

(7-00389)

« Edo Rossi ».